

Premessa

MICHELE SITÀ

UNIVERSITÀ CATTOLICA PÁZMÁNY PÉTER DI BUDAPEST

Non ho una ricetta, un sistema, non mi pongo dei traguardi, i miei film si presentano in definitiva come se fossero già fatti. Mi pare di essere un trenino che sta percorrendo una strada ferrata ai lati della quale le stazioni, i film in questo caso, sono già pronte.

Io devo soltanto scendere, avere un po' di curiosità, vedere che cosa c'è al di là di quella stazione, se c'è la piazza...

Quindi ho l'impressione, facendo questo itinerario, realizzando il film, che tutto quanto era già predisposto¹.

Federico Fellini

ATTI DI UN CONVEGNO MAI REALIZZATO ...

FEDERICO FELLINI AVREBBE SICURAMENTE APPREZZATO L'IDEA DI UN CONVEGNO MAI REALIZZATO, È UN PO' COME QUEI FILM IMMAGINATI E MAI USCITI, MA ALTRETTANTO FORTI E COMUNICATIVI COME TUTTI GLI ALTRI, COME QUEI CAPOLAVORI CHE HANNO RAGGIUNTO IL GRANDE SCHERMO E CI HANNO FATTO PROVARE, SPESSO, EMOZIONI FORTI E CONTRASTANTI. VOGLIAMO IMMAGINARLO così questo convegno, non come un evento mancato bensì come un omaggio vero e proprio, di cui le pagine di questa rivista ne sono prova e ne costituiscono la forza. Il titolo doveva essere *Budapest sogna Fellini*, un titolo che la pandemia ha trasformato in una visione veramente onirica, facendoci perdere la possibilità di un incontro che si proponeva di ricreare a Budapest, con semplicità, qualche atmosfera felliniana. Il bello dei sogni è che li si può in qualche modo ridisegnare, come lo stesso Fellini ha fatto con costanza, gli si può dare colore e tratteggiarli per renderli più palpabili, per dargli visibilità. È così che nascono questi atti di un convegno inesistente, vorrei quindi ringraziare tutti coloro che hanno partecipato, con un loro saggio, a questo piccolo volume, sono loro ad aver intrecciato la trama di questa passeggiata assieme a Federico Fellini. Le tematiche che incontreremo sono le più varie e ci conducono in una sorta di viaggio nell'immaginario felliniano, senza dimenticare la sezione dedicata alle recensioni di alcuni libri recentemente usciti sul regista riminese. Il viaggio proposto dalle pagine di questo volumetto sopperisce in parte alla mancata realizzazione delle giornate felliniane a Budapest, è un po' come quel finale mai visto del film *8 ½*, quel finale in cui tutti i protagonisti del film si ritrovavano all'interno del vagone ristorante di un treno, pronti a partire, forse bloc-

cati nel tempo, tra sogni, illusioni, fantasmi e bugie. Alla fine Federico Fellini optò per il finale giocoso e circense, tuttavia l'immagine di quel treno mantiene il suo fascino segreto e, in un certo senso, mi pare descrivere al meglio questo piccolo omaggio, come se ogni «stazione» presente all'interno di questa rivista fosse un tassello imprescindibile e necessario.

N O T E

¹ Da un servizio televisivo di Marisa Trombetta, in *Le favole di Fellini – Diario ai microfoni della RAI*, RAI Radiotelevisione italiana – Editoria Periodica e Libreria, Roma 2000, p. 189.